

Beppe Severgnini / Italians



www.corriere.it/italians

Se il futuro assomiglia agli anni Cinquanta Ogni dodici mesi se ne vanno all'estero 60 mila giovani. Non fuggono dalla miseria, come accadeva allora, ma dalla gommosità di una società immobile

Caro Severgnini, mia figlia, 29 anni, due lauree con lode alla Sapienza di Roma (lettere antiche e filosofia), diploma a Oxford, fa l'aiutante di cucina (sguattera?) a Heidelberg, anche perché politici e sindacalisti "sano" i precari, violando la Costituzione che impone i concorsi pubblici (ai quali lei voleva partecipare come bibliotecaria). Comunque: in due giorni ha trovato lavoro, dignitoso e legale. €1.800,00 lordi mensili, €1.300,00 netti. Dio benedica la Germania, che pure deportò il nonno. Una riparazione? (PS. Le chiedo di lasciarmi firmare con uno pseudonimo: sono un padre orgoglioso e umiliato insieme).

Pietro Diociaiuti

Caro Pietro, le rispondo dall'Inghilterra, un altro Paese dove i ragazzi italiani vengono a cercare lavoro: qualsiasi lavoro. Sia orgoglioso di sua figlia: dimostra di saper reagire. Purtroppo, stiamo regredendo ai primi anni Cinquanta. Allora era la miseria a spingere all'estero i giovani italiani; oggi è la stagnazione, la disorganizzazione, la furbizia, gli interessi di casta. Ogni anno se ne vanno circa 60 mila ragazzi, due terzi con una laurea in tasca. Non scappano tanto per motivi economici (ecco perché non riusciamo a richiamarli con sgravi fiscali). Scappano dalla gommosità, dal senso di stanchezza di una società incapace di semplificare e investire sul futuro. Ogni legge è una complicazione; e ogni egoismo è protetto da tronfie dichiarazioni, grandi propositi e piccole astuzie. Molti ragazzi, tutto questo, non lo sopportano più: semplice.



MANUELA BERTOLI

Beppe Severgnini

Se il futuro assomiglia agli anni Cinquanta
Ogni dodici mesi se ne vanno all'estero 60 mila giovani. Non fuggono dalla miseria, come accadeva allora, ma dalla gommosità di una società immobile

Caro Severgnini, mia figlia, 29 anni, due lauree con lode alla Sapienza di Roma (lettere antiche e filosofia), diploma a Oxford, fa l'aiutante di cucina (sguattera?) a Heidelberg, anche perché politici e sindacalisti "sano" i precari, violando la Costituzione che impone i concorsi pubblici (ai quali lei voleva partecipare come bibliotecaria). Comunque: in due giorni ha trovato lavoro, dignitoso e legale. €1.800,00 lordi mensili, €1.300,00 netti. Dio benedica la Germania, che pure deportò il nonno. Una riparazione? (PS. Le chiedo di lasciarmi firmare con uno pseudonimo: sono un padre orgoglioso e umiliato insieme).

Pietro Diociaiuti

Caro Pietro, le rispondo dall'Inghilterra, un altro Paese dove i ragazzi italiani vengono a cercare lavoro: qualsiasi lavoro. Sia orgoglioso di sua figlia: dimostra di saper reagire. Purtroppo, stiamo regredendo ai primi anni Cinquanta. Allora era la miseria a spingere all'estero i giovani italiani; oggi è la stagnazione, la disorganizzazione, la furbizia, gli interessi di casta. Ogni anno se ne vanno circa 60 mila ragazzi, due terzi con una laurea in tasca. Non scappano tanto per motivi economici (ecco perché non riusciamo a richiamarli con sgravi fiscali). Scappano dalla gommosità, dal senso di stanchezza di una società incapace di semplificare e investire sul futuro. Ogni legge è una complicazione; e ogni egoismo è protetto da tronfie dichiarazioni, grandi propositi e piccole astuzie. Molti ragazzi, tutto questo, non lo sopportano più: semplice.